

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 20 Ott. —Dic. 2011

Comunicazioni del Presidente

L'anno appena trascorso è stato interessato da un'attività decisamente intensa, che ha avuto il suo "clou" nella riunione di tutte le associazioni a Gaeta. Di enorme interesse e di partecipazione è stata la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Caduti del Mare a Moggio Udinese, che ha visto la presenza della figlia dell'Ammiraglio Longanesi Cattani, l'Ammiraglio Basile della Direzione Marittima di Trieste, l'Ammiraglio di Squadra Manzari, storico della Marina e del nostro Presidente Nazionale, l'Ammiraglio di Squadra Paolo Pagnottella.

Nell'anno in corso, oltre le già note cerimonie relative alla festa della Marina, Santa Barbara e quelle di importanza nazionale, prevedo a maggio una gita in Puglia, diciamo una rimpatriata, in quanto la nostra associazione ne effettuò una nel 1996, in occasione del raduno nazionale a Lecce e, inoltre, a

settembre una gita internazionale, nella bellissima asburgica città di Praga e per le quali vi rimando ai programmi che speriamo siano approvati in occasione dell'assemblea ordinaria annuale del prossimo mese di febbraio. Eventuali ulteriori iniziative saranno in tempo utile comunicate.

Costernati, vi informiamo che il nostro socio Giuseppe Zamolo, socio fondatore della nostra associazione, è salpato per la sua ultima destinazione. Molti di noi hanno partecipato alle esequie, tuttavia, rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio alla signora Franca ed ai suoi figli.

Rammento che la nostra sede apre i battenti ogni mercoledì e ogni sabato dalle 17.00 alle 20.00 e alla domenica dalle 11.00 alle 12.30 per un classico "tajut", ma..... anche, per i ritardatari nell'onorare il tesseramento.

Il Presidente

I Marinai di Gemona a Padova

Partiti da Gemona di buonora in una luminosa e fresca mattinata autunnale, a bordo di un confortevole bus della Barburini, ci dirigiamo in autostrada alla volta di Padova per una visita turistica culturale della prestigiosa città veneta.

Dopo una breve sosta panino che ci dà la possibilità di sgranchirci, oltre che fraternizzare con i partecipanti, ci dirigiamo verso Prato della Valle, dove parcheggiamo il bus e dove ci attende la bravissima e professionale guida Stefania, che ci accompagnerà per l'intera giornata.

Attraversiamo la splendida e maestosa spianata di Prato della Valle con le numerose statue dei personaggi che in qualche modo hanno dato lustro alla città e circondata da splendidi palazzi patrizi, ci apprestiamo a visitare la bella chiesa di Santa Giustina. Nella maestosa Basilica dalla facciata grezza, si conservano numerose opere d'arte. Di indicibile valore il Sacello paleocristiano di S. Prosdocimo, primo Vescovo di Padova, del V°/VI° secolo, con alcuni frammenti di mosaico pavimentale della Basilica.

Ci dirigiamo verso la basilica di S. Antonio, ma prima visitiamo l'oratorio di san Giorgio, che conserva importanti pitture del primo cinquecento, fra le quali anche alcune giovanili di Tiziano. È ora la volta di san Antonio: la piazza è dominata dalla massiccia mole della basilica e sulla piazza fa bella mostra di sé la statua equestre del Gattamelata del Donatello.

La basilica di s. Antonio è divenuta il centro religioso e artistico più importante di Padova ed è uno dei monumenti sacri più venerati al mondo. Dopo una prima, veloce e sommaria visita dovuta alla grande affluenza di pellegrini ed alle celebrazioni in atto, ci rechiamo al ristorante situato nelle vicinanze, anch'esso superaffollato, dove consumiamo un pranzo adatto alla circostanza. Ritorniamo nella basilica ed abbiamo l'opportunità di osservare, sottolineata dalla guida, i particolari più importanti

del monumento: la tomba del santo e gli affreschi che la abbelliscono, le numerose reliquie. Visitiamo le varie cappelle, il tesoro, il reliquiario della lingua. Il chiostro del capitolo, la cappella di s. Giacomo. Pregevoli le sculture dei



Padova- Prato della Valle

miracoli del Sansovino e le opere di Donatello. Dopo questo bagno d'arte e di folla, ci rechiamo all'appuntamento con la Cappella degli Scrovegni, vero e proprio scrigno dei capolavori di Giotto. Nelle pareti della cappella si succedono i vari episodi della vita di Gesù, illustrati con mirabile maestria dall'artista toscano, opere eseguite ottocento anni fa, che hanno sofferto le offese del tempo e che nonostante tutto si presentano con notevole fascino.

Usciti dalla Cappella ci tro-



Basilica di S. Antonio

viamo nella chiesa degli Eremitani nota perché conserva, alquanto rovinata, opere del Mantegna salvate dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale. Dopo questo bagno d'arte e di storia ci trasferiamo nella città viva e pulsante: piazza delle Erbe, della Frutta, caffè Pedrocchi ed infine la città universitaria, sede della più antica università italiana. È un complesso di edifici e cortili caratterizzato dall'insegna del bue sull'edificio originario. Ammirando i vari edifici che abbelliscono il centro storico, ci dirigiamo lentamente verso il pulman, stanchi per la lunga giornata, ma soddisfatti per quanto abbiamo potuto vedere ed apprezzare e, soprattutto, per una giornata trascorsa in allegria in una sana compagnia. Rientro in serata in orario perfetto nell'attesa della prossima gita.

Alfredo Contessi

S. BARBARA 2011

Quest'anno è caduta proprio la prima domenica di dicembre, quindi non è stato necessario fare salti mortali per celebrarla, o nella domenica precedente o in quella successiva. Come sempre grande soddisfazione di tutti noi per la partecipazione di marinai, patronesse, cittadini di Ospedaletto e simpatizzanti. In particolare ci piace ricordare la presenza della Amministrazione municipale nella persona dell'assessore Fabio Collini e della consigliera prof.ssa Mariolina Patat, il vice sindaco di Moggio Udinese, geom. Gardel, i Kameraden di Mauten, gli amici alpini delle sezioni di Gemona, ma anche di Ludaria e un capitano in rappresentanza della Caserma Forgiarini di Tauriano di Spilimbergo. Programma come sempre, ormai consolidato: alza bandiera e deposizione di una corona al nostro monumento, corteo sino alla Chiesa, Santa Messa, successivo rinfresco in sede. Il pranzo del Gruppo quest'anno è stato con-

del Marinaio, è stato ricordato anche l'Ammiraglio Eugenio Minisini, un genio forse poco conosciuto, nativo nella frazione di Ospedaletto ed al quale questa nostra associazione ha proposto



l'intitolazione della piazza, ove è stato collocato il monumento ai Caduti del Mare.

La cerimonia dell'alza bandiera e la deposizione della corona al monumento è stata purtroppo intralciata dalla messa in opera di un gigantesco albero di Natale; in verità è sempre stato posizionato in tale sito anche gli anni passati, per cui si richiede agli amici del Consiglio di borgata di effettuare la messa in opera dello stesso albero il giorno successivo alla nostra cerimonia.

Si prende lo spunto per sottolineare che da sempre il genere umano assegna un senso di sacralità e di collegamento con l'ultraterreno, allorché costruisce un monumento, esso è l'emblema di una trascendenza che rompe i vincoli di tempo e di luogo per tendere ad una dimensione superiore: quella spirituale. Più volte uomini e donne, spesso vecchi marinai, di questa terra sacra alla Patria, il Friuli, si soffermano innanzi al cimelio, se non in preghiera, per un semplice segno della croce; cosa che avviene nei cippi sparsi per le contrade gemonesi e nel monumento ai Caduti, di fronte al Palazzo Boton.

Bene, rivolgo al Signor Sindaco la proposta di transennare, per esempio con delle fioriere, la zona prospiciente al monumento, allo scopo di lasciare libera l'area, almeno per una distanza dal fronte centrale di circa tre metri.

Amm. Antonio Fioravante Volpi



sumato al ristorante "SiSi" di donna Carla Raffaelli e dei suoi figli Laura ed Andrea con un menù di classe, che ha riscosso la soddisfazione di tutti i commensali.

Durante la S.Messa, prima della lettura della Preghiera

FIORE CANDUSSO

Nei vari articoli pubblicati nel nostro giornalino "Pari Avanti Tutta" sono stati ricordati nomi famosi, tramandati alla Storia, perché hanno compiuto gesta eroiche, o perché si sono distinte nella scienza, nell'arte, nella politica, ovvero in azioni belliche, ove hanno dimostrato grandi doti di stratega, di buon senso o di umanità, ma, ritengo, mai si è parlato di quegli innumerevoli umili ragazzi che silenziosamente hanno servito la Patria e per Essa hanno, sempre silenziosamente, donato persino la propria vita. Mi sembra, dunque, acconcio ricordare, per ora, anche un nostro concittadino, che al pari di Arduino For-

giarini di Osoppo, ha servito l'Italia in Marina.

Dunque! Fiore Candusso nasce a Colloredo di Monte Albano il 19 novembre del 1910. La famiglia, quando Fiore ha 15 anni, si trasferisce a Gemona, in via Godo, n°15. Il padre Luigi, esperto meccanico, trasferisce ai figli la sua passione per tale professione, tant'è che costoro diventano degli ottimi e geniali esecutori di particolari elementi in ferro battuto ed altro materiale. Una sua zia ricorda che Fiore aveva costruito una mosca in metallo, talmente precisa da farla intimorire. Molti di questi lavori artigianali, ahimè, sono andati perduti al tempo del

terremoto del 1976, forse è rimasto solo un modellino di sommergibile, donato alla nostra associazione dalla famiglia di sua



Il modellino presso la nostra sede

figlia Silvana.

All'età di 18 anni entra in Marina, quale volontario con ferma di quattro anni e gli viene assegnata la categoria di aggiustatore meccanico (*non poteva essere altrimenti!*), che acquisisce con la frequenza di un corso presso le Scuole C.R.E.M. (*Corpo Reale Equipaggi Marina*) di Pola.

Dopo un breve periodo d'imbarco sul sommergibile F10, viene destinato alla squadriglia Mas di Venezia e successivamente imbarca sulla prestigiosa nave reale Savoia.

Da ricerche dettagliate su questa nave, che il re usava per le visite ufficiali, facevano parte dell'equipaggio marinai particolarmente validi e preparati professionalmente, quindi, anche se non abbiamo notizie documentate, il Candusso deve aver avuto un'elevata qualifica.

La nave Savoia era stata trasformata dal piroscafo Città di Palermo nel 1923, di dislocamento 5.280 tonn., aveva una lunghezza di 136,5 mt., larghezza 15 mt., sviluppava 12.000 CV per asse con due gruppi di turbine con riduttori di velocità sui due assi e da 8 caldaie. La sua velocità media era di 22,5 nodi.

Il Candusso con questa nave deve più volte aver visto il re ed i suoi famigliari. Sicuramente deve aver visitato moltissimi porti del Mediterraneo, abbiamo notizie che il Savoia era stato più volte in Libia, in Egitto, in Eritrea ed in Grecia e, fatto stupefacente, essere stato imbarcato su quella nave nel 1932, quando ospitò due regine: la regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III°, e la loro figlia Giovanna, regina di Bulgaria.

Adempì, dunque, a numerosi compiti di rappresentanza e durante la guerra rimase fermo ed inattivo nel porto di Ancona dove fu sorpreso dall'armistizio. I tentativi di rimetterlo in moto furono vani e lì rimase, sinché venne affondato per bombardamento aereo il 19 luglio del 1944.

Pochi mesi prima della fine della ferma volontaria, Fiore sbarca dal Savoia e viene destinato alla Squadriglia Mas di La Spezia, ove rimarrà sino al 30 marzo del 1933. Probabilmente il Candusso, dal congedo sino al 1939, andrà a lavorare a Milano, ove si era trasferita la famiglia.

Il 1° settembre 1939 la Germania attacca la Polonia e, ahimè, scoppia la Seconda Guerra mondiale. Anche in Italia spirano venti di guerra ed anch'essa si prepara ad entrare nel conflitto, infatti il 4 settembre Fiore, come tanti altri giovani, viene richiamato alle armi, con il grado di secondo capo meccanico (*sergente maggiore nell'Esercito*), - **promozione da semplice marinaio a Sottufficiale, che sta a significare l'ottima preparazione nella sua categoria** - e, dopo un corso di circa 9

mesi alla Scuola Reale Meccanici, viene trasferito alla Stazione Sommergibili di Napoli, ove imbarca sul sommergibile Daga-bur.

Da poco, il 10 giugno del 1940, anche l'Italia era entrata nel conflitto ed il baldo trentenne Fiore, in una breve licenza di fine corso, riesce anche a sposarsi a Gemona con Valeria Baldissera (20.10.40). Da questa unione nasce la figlia Silvana, che a causa della tragedia della guerra, riesce a vederla una sola volta, in una breve licenza per la cerimonia del battesimo. Imbarca quindi sul sommergibile Uarsciek e successivamente sul sommergibile Topazio, ove rimane sino al 31 ottobre del 1941. Tali battelli operano in Mediterraneo in massacranti missioni, soprattutto nel canale di Sicilia, opponendosi alle scorte dei convogli diretti sia a Malta, che ad Alessandria d'Egitto, ed inoltre agli aerei, che si alzano in volo, sia dalle portaerei inglesi, che dalla base di Malta. Sul Topazio Fiore si fa onore e, come tutti i friulani "*doc*", si merita la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione: "**Imbarcato su sommergibile che in una missione di guerra in prossimità di basi nemiche sosteneva l'attacco di un aereo nemico, sventando l'offesa, affondava un piroscafo armato di piccolo tonnellaggio, assolvendo i suoi compiti con slancio ed elevato spirito combattivo**".

Il 1° novembre 1941 sbarca dai sommergibili e viene destinato prima alla Stazione Sommergibili di Augusta e successivamente al Deposito di Brindisi, ove rimane sino al 29 luglio 1942, quindi imbarca su una nave mercantile militarizzata, la Tergestea, nave di circa 6.000 tonnellate, adibita al trasporto di rifornimenti in Africa.

E' bene ricordare che la Marina Mercantile venne chiamata a rivestire una parte di fondamentale importanza a



La R. Nave Savoia a Venezia

fianco della Marina Militare in un Mediterraneo, divenuto campo di lotta senza quartiere, nel trasporto in Africa sia di soldati che di combustibile, armamenti e viveri.

E ciò a tutti i costi, senza alcun risparmio, tanto da uscirne falcidiata e meritare il conferimento alla sua bandiera della medaglia d'oro al valore militare.

Gli alleati concentrarono, come ovvio, nel ristretto lembo di mare che divide l'Italia dalla Libia (*la cosiddetta quarta sponda!*) e Tunisia, ingenti forze: navi, sottomarini, un numero impressionante di aerei, oltre alle scorrerie della ricostituita Forza K, che uscendo da Malta, faceva stragi di navi mercantili.

Ufficialmente conosciuta come "*Difesa del Traffico*", la "*Battaglia dei Convogli*" può essere definita come l'insieme delle operazioni aero-navali che, dal giugno del 1940 al settembre del 1943, aveva visto confrontarsi nel Mediterraneo da una parte le unità militari e mercantili italiane, impegnate a rifornire di uomini e materiali, i fronti d'oltremare e dall'altra parte le forze navali britanniche, prima, ed Alleate poi, che a tali azioni si erano opposte. I rifornimenti venivano assicurati con l'impiego sia di navi militari, quando il trasporto aveva partico-

lare carattere di urgenza, sia di navi mercantili; quest'ultime talvolta in forma isolata ma, più spesso, in gruppi scortati, ossia in "convoglio".

Tre mesi dopo il suo imbarco, il 26 ottobre 1942, la motonave viene silurata da un aereo Wellington e, visto il suo



Nave Tergeste

carico di esplosivi, esplode ed affonda con tutto il suo equipaggio. E pensare che proprio in quel periodo, dal 23 ottobre al 3 novembre si concludeva la battaglia di El-Alamein.

Quando si parla della battaglia di El Alamein si pensa subito a due nomi: Rommel e Folgore. La divisione paracadutisti italiana si batté valorosamente ad El

Alamein, ma anche le altre divisioni italiane si comportarono altrettanto valorosamente. Lo stesso Rommel nutriva stima nei confronti dei soldati italiani. In merito al valore del nostro soldato ad El Alamein molte fonti gli attribuiscono la celebre frase: «*Il soldato tedesco ha stupito il mondo, il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco.*»

Il sacrificio di Fiore Candusso avvenne, dunque, quando si concludeva la disfatta dei nostri soldati in Africa, disfatta che ad El-Alamein provocò la morte di 13.500 inglesi, 17.000 italiani e 9.000 tedeschi. Fu una delle battaglie più decisive della 2^a Guerra Mondiale, perché mise fine alla minaccia italo-tedesca sul canale di Suez, consentì il dominio assoluto del Mediterraneo agli inglesi, cancellò dallo scacchiere un intero fronte e, in prospettiva, aprì la strada al 2° fronte, ossia allo sbarco in Sicilia, destinato a riportare gli Alleati in Europa.

Anche se ormai sono trascorsi quasi 70 anni merita, dunque, di essere ricordato anche questo nostro concittadino, il cui sacrificio non è stato vano.

“mancò la fortuna, non il valore!

Sono ragazzi che in quel conflitto si sono fatti onore, che hanno guadagnato tutta la nostra ammirazione, perché, sapiate, che in tutti i mari del mondo il marinaio italiano, sia in guerra che in pace, è sempre stato e lo è tuttora, stimato e apprezzato per il suo coraggio, per lo sprezzo del pericolo, per l'amor patrio e per l'onore.

Ricerche di Piergiorgio Contessi e Andrea Vinco
Testo di Antonio Fioravante Volpi

Nonni vigile cercansi

Servono volontari davanti alle scuole

Leggiamo dal Messaggero Veneto e pubblichiamo

"Nonni vigile cercansi". L'appello arriva dai dieci volontari che già vestono, ogni giorno, la divisa degli "agenti di sicurezza" garantendo un importante servizio di controllo e assistenza degli scolari in entrata e uscita dalle scuole elementari di Piovega e Ospedaletto. Passati in un anno da 16 persone a 10, oggi sono costretti a fare gli "straordinari" per coprire adeguatamente i turni, con non pochi sacrifici.

Di qui la decisione di rivolgere un appello ai tanti pensionati della città, affinché si uniscano al gruppo dedicando qualche ora del proprio tempo al volontariato. Un servizio al quale tiene in modo particolare anche l'amministrazione comunale, che ai dieci volontari per la sicurezza già in forze, rivolge un sentito ringraziamento: «L'attività che queste persone svolgono a titolo gratuito è di grande rilievo, contribuisce a rendere più sicuri l'accesso e l'uscita alle scuole per i nostri ragazzi. A loro - dice l'assessore Loris Cargnelutti- va dunque il grazie del Comune e l'invito a continuare, nella speranza che in breve si facciano avanti nuove persone in grado di supportarli in questo delicato compito».

Per i piccoli allievi di Ospedaletto sono ormai noti i volti rassicuranti di Giancarlo Londero, Bruno Forgiarini, Enzo Blasotti e Franco Gambardella, così come lo sono per gli studenti di Piovega quelli di Alfredo Contessi, Mario Serafini, Silvano Bierti, Mario Copetti, Carlo Calderini e Arcadia Mattiussi, unico "vigile in rosa" della squadra. «Se un po' di gente si unisse a noi - dice Contessi, coordinatore dei nonni vigile gemonesi -potremmo riuscire a coprire meglio i turni, magari anche ad estendere il servizio alle

Gemona "Angeli dei bimbi" passati da 16 a 10 in un anno.
Appello del Comune per gli istituti di Piovega e Ospedaletto

scuole medie.

Diventare nonno vigile è relativamente semplice.

«Secondo le nuove disposizioni regionali in materia di sicurezza bisogna iscriversi alle apposite liste, frequentare un corso di poche ore tenuto dalla polizia municipale e



La squadra degli "Angeli dei bimbi"

poi sostenere un piccolo esame per essere infine regolarmente iscritti all'elenco regionale dei volontari», fa sapere ancora Contessi, ricordando «che il prossimo termine per l'iscrizione alle liste scade a fine mese. Gli interessati si affrettino dunque a contattarci (telefono 339-4477400) altrimenti dovranno aspettare la finestra successiva».

M. D. C.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO Cell. 339 4477400

E-mail: anmigemona@gmail.com [www: marinaidigemona.it](http://www.marinaidigemona.it)

SOCIO